

Gazzetta Del Sud 6 Maggio 2010

Case Gialle, chiuso il market dello spaccio

Associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti: è l'accusa con la quale cinque persone tra cui un minorenne, perlopiù legate da vincoli familiari, sono state arrestate dalla Squadra mobile, nell'operazione "Case Gialle", su ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Giovanni De Marco. Altri sei soggetti sono indagati.

In carcere la sessantenne Concetta Salvo, cui viene attribuito un ruolo di primo piano nell'organizzazione, del marito Luigi Bertoloni, 55 anni, del loro figlio trentunenne Angelo Bertoloni, e di un altro figlio della donna, il trentanovenne Gaetano Tabbone. Indagato, per i medesimi reati, anche il ragazzo il cui arresto è stato disposto dal Tribunale per i minorenni, su richiesta del sostituto Giuseppina Latella, della competente Procura. A richiedere i provvedimenti restrittivi a carico dei maggiorenni arrestati con l'ipotesi di associazione a delinquere, sono stati il sostituto procuratore Giuseppe Verzera, della Direzione distrettuale antimafia, e il sostituto procuratore Fabrizio Monaco i quali su due di loro, arrestati nel 2008, avevano avviato approfondite indagini.

Si tratta di Concetta Salvo e del figlio Gaetano Tabbone nella cui abitazione, il 10 settembre di due anni fa, i poliziotti avevano trovato e sequestrato quindici grammi di cocaina e diciassette d'eroina, suddivisa in quaranta dosi e pronta per lo spaccio. Un mese dopo, peraltro, agli arresti domiciliare era finito Luigi Bertoloni, sorpreso a spacciare una dose. Sono iniziati allora servizi di appostamento e intercettazione, telefonica ed ambientale, che hanno permesso di far luce sulle attività condotte - all'interno delle Case Gialle e di Santo-Bordonaro - da un folto gruppo di persone, prevalentemente appartenenti allo stesso contesto familiare e dedite allo spaccio di vari stupefacenti: cocaina, eroina, hashish. Per gli investigatori un particolare interesse presenta l'aspetto dei canali di rifornimento della droga. A quanto pare il gruppo a "gestione familiare" delle Case Gialle riceveva la droga dall'organizzazione criminale di Mangialupi, che gestisce il grosso dello smercio di eroina e cocaina di tutta la città, e in via residuale si approvvigionava in Calabria, attraverso qualche trasferta mirata nella zona di Rosarno. L'aspetto associativo sarebbe emerso in particolare durante i colloqui in carcere tra Concetta Salvo, il marito e i figli, con la donna in grado di tenere le redini del gruppo e di dispensare consigli: perfino, in un'occasione, sul modo di confezionare le singole dosi. I destinatari dell'attività di spaccio al minuto sarebbero stati i tossicodipendenti della zona: in casa ma all'occasione anche in strada. Durante la conferenza stampa il dirigente della Squadra mobile, Marco Giambra, e il suo vice Giuseppe Anzalone, che hanno coordinato le indagini della Polizia, hanno sottolineato come il materiale raccolto abbia un'evidenza quasi lampante sull'attività cui il gruppo si dedicava senza assumere particolari precauzioni. La certosina attività investigativa ha

consentito, tra l'altro, di far luce su una rapina che il 16 gennaio del 2009 era stato compiuto da due banditi travisati, in via Consolare Valeria, ai danni di una ditta di autotrasporti: il titolare era stato picchiato col calcio di una pistola ed un colpo era stato esploso in aria dai rapinatori. Secondo gli investigatori uno dei due sarebbe stato Angelo Bertoloni, ora indagato per rapina. E a suo carico c'è pure un'accusa di detenzione di arma da fuoco e di partecipazione a un furto di pneumatici.

Salvo, i Bertoloni e Tabbone saranno interrogati domani mattina dal giudice per le indagini preliminari Giovanni De Marco, e saranno assistiti dagli avvocati Paolo Pino, Giuseppe Donato, Rina Frisenda.

Alessandro Tumino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS